

L'APPELLO

«Mascherine esigue, rischio paralisi»

Appello dei rianimatori a Mattarella. Sos anche da Anaao-Assomed

di SILVIA CAPRIOLIO

TORINO - I medici anestesisti rianimatori e dell'emergenza-urgenza, in prima linea nella lotta contro il coronavirus, lanciano il loro grido di allarme per le "esigue scorte" di dispositivi di protezione individuale (Dpi), soprattutto quelli con i livelli di sicurezza maggiori, adeguati a prevenire i contagi nelle manovre cliniche più suscettibili di contatto diretto con i malati. "Tale problema, che sta diventando in queste ore altrettanto grave rispetto a quelli costituiti dalla carenza dei posti letto nelle Rianimazioni e dei pochi anestesisti rianimatori in grado di gestirli, rischia di paralizzare o quantomeno di rallentare, soprattutto nelle realtà regionali a oggi maggiormente colpite dalla pandemia, l'efficacia del loro impegno nel tentativo di salvare il maggior numero possibile di vite umane", rimarca Alessandro Vergallo, presidente Aaroi-Emac, in una lettera a

Sergio Mattarella in cui si chiede l'intervento del capo dello Stato. E un appello analogo è stato lanciato da Anaao-Assomed, associazione dei medici e dirigenti sanitari, al premier Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza. Secondo l'Istituto superiore di sanità, gli operatori contagiati sono quasi 2mila. La carenza di mascherine adeguate è stata anche al centro di una polemica tra la Protezione civile e la Lombardia, con l'assessore al Welfare Giulio Gallera che ha rimarcato come si senta dire in continuazione dal personale in prima linea che hanno "autonomia per un giorno, per due giorni". "Abbiamo acquistato e distribuito a oggi più di 4 milioni di mascherine", ha rassicurato Gallera, verranno quindi riforniti il personale medico, i medici di medicina generale e coloro che lavorano nelle Rsa, nei servizi sanitari e socio-assistenziali. Un soccorso all'Italia arriverà anche dall'Europa. Germania e Francia hanno sbloccato l'esportazione di mascherine.